



"EL BOLETIN"

PERIODICO INFORMATIVO
DELLA COMUNITA' GIULIANO-DALMATA



MAILING ADDRESS: P.O. BOX 3, STATION "L", TORONTO, ONT., CANADA, M6E 4Y4 — TEL. 748-7141

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE.

Sono passati quasi due anni dalla mia elezione! Due anni pieni di lavoro, grattacapi ed immense soddisfazioni. Lavoro di tutti i giorni, che non manca mai, piu' l'extra del Club e grattacapi gratuiti e non meritati dovuti alla cattiveria di un individuo che ammareggiato dalla sospensione dal Club del 1973, ha cercato con tutte le sue forze di distruggere l'associazione, di distruggere il "Raduno '91" e che continua a istigare altri contro il Club e chi ne fa parte, che addirittura si erge a giudice di chi è piu' o meno Italiano, come se ci fosse una misura d'Italianita'.

Lui è italiano puro, chi non gli dà ragione è antitaliano tipo da foibe e via di seguito. Intorno a se' ha raccolto quattro o cinque scalmanati che non si accorgono di venir usati da marionette e fanno dimostrazioni davanti all'aeroporto, la chiesa, sale varie dove si tiene il Raduno mentre lui bello non si fa vedere.

Intanto il primo raduno dei Giuliani e Dalmati procede a gonfie vele! Oltre a tutti i dignitari che sono intervenuti tra sabato e domenica ci è stata una presenza di oltre mille persone. Abbiamo ritrovato vicini di casa, parenti e amici coi quali avevamo perso i contatti, in qualche occasione anche da 45 anni! Abbiamo stretto nuove amicizie, rinfrescato memorie, ci siamo ritrovati senz'altro piu' vecchi ma sempre pronti ad un abbraccio. L'affetto, il calore umano e la gioia di essere insieme in questi giorni e' stata piu' di un tonico inebriante.

A Destra: Il Sabato e' stato speso dai convenuti al raduno ascoltando o partecipando alle sedute studio al Columbus Centre.

Per me che conoscevo poca della nostra gente nel passato, che non ho i ricordi delle nostre feste nelle contrade degli anni precedenti l'esodo è stato come un sogno trovarsi tra tanti conterranei, sentire le nostre storie, i nostri vecchi canti, parlare per tre giorni solo "Fiuman" e avrei voluto che questi pochi giorni durassero all'infinito.

L'esperienza del "Raduno '91" è stata meravigliosa e l'intenzione di ripeterla fra due anni è già stata espressa da Sergio Antonini presidente del Club U.S.A., perciò ora il campo a lui, noi senz'altro ci daremo da fare per contraccambiare l'aiuto che ci hanno dato la signora Maurin e Sergio.

Nei prossimi mesi, prima di Natale, vedremo di fare qualcosa per stare insieme, forse una domenica dopopranzo magari a castagne, crostoli e vino da qualche parte.

La Messa di tutti i Santi e Morti si terrà come ogni anno a Santa Chiara lunedì 18 novembre alle 9 AM.

Nella prossima edizione del Boletin vi faremo sapere a proposito di Capodanno.



IL GIORNO DOPO

Sono le tre pomeridiane del Lunedì' 1991.

Ecco, ora tutte le pareti sono di nuovo spoglie dopo aver ospitato per due giorni i quadri, le fotografie, pezzi di giornali che per ognuno di noi erano e saranno della massima importanza.

Le ultime scatole, cartoni etc. sono stati caricati sul camioncino. Io e Marina ci salutiamo, ciao, ciao, telefonami, un abbraccio e via, a casa.

Con gli occhi del pensiero, mentre guido verso casa, vedo ancora allineata sulle pareti della "Rotonda" al "Columbus Centre" quella foto scattata da qualcuno; un fratello, colui che come da un ultimo grido di dolore ha voluto rispondere al fratello che aveva scritto su quel muro della sua città', quell' ADDIO POLA!

Così abbiamo fatto iniziare l'esposizione della mostra! Un grido di dolore per ogni stampa, ogni oggetto. Non ha importanza che siano passati quaranta o cinquant'anni da quando ognuno di noi si è lasciato dietro le speranze di gioventù', le case i terreni e il mare. Il nostro mare del quale non possiamo dimenticarci mai!

Ogni chiodo, ogni puntina che Io, Marina, Enna, Nino, Rino, tutti quelli che ci hanno aiutato abbiamo spinto e battuto, era come inchiodare e straziare di nuovo il nostro cuore; perché ogni pezzo di carta, cartone o tela, erano parte di tutti noi.

È stato come una specie del calvario di Gesù', che nella Sua vita è stato pure esule, per la cattiveria e l'ingiustizia degli uomini e che sarebbe forse l'unico a comprendere l'infinita nostalgia di tutti noi, per la nostra terra natale:

l'Italia!

Addio, Addio, ZARA, POLA, LUSSINO, FIUME, GORIZIA.. Addio!... Col mio pensiero sono ancora lì' alla Rotonda, e sento i richiami: Aldo, Tullio, Mario, Graziella, Wanda! Quanto ti son cambiata! Non te gaveria riconoscu'. Ma i ani pasa mia cara! Ti sta' proprio ben! Ti se ricordi el campo profughi a Chiavari? quando abitavamo nel stesso cameron, e solo un lanzion ne divideva e ne faceva de porta de parete e da paravento?

Ma che ben che te trovo! Ma se me ricordo ti eri mora una volta. Adesso ti se bionda! Ma, ti sta' ben lo stesso, sa! Vien qua' che te dago ancora un abrazo! Go' due nipotini..... ti ricordi quel bel mulo che veniva a scola con noi? El se morto povereto!

Tutti questi chiaccherii, queste ciacole, mi vengono in mente e sorrido. Tutti eravamo allegri e felici di essere insieme. I sorrisi, le strette di mano, abbracci anche a chi non si conosceva. Che felicità' dover portare quelle guantiere piene di ogni grazia di Dio; ma doverle portare a passo di danza, perché se no' non arrivavo mai ai tavoli! Quella musica allegra suonata dai nostri due simpatici vicini di casa (New York, per essere più precisi). Grazie ragazzi.

E con i sorrisi, le cantate e gli abbracci si è chiusa la nostra prima giornata insieme.

Art, non ti dimenticare di togliere giù' la trapunta di Ave! Ricordati che deve avere il posto d'onore al ballo di Gala domani sera. Sta' attento. Non piegarla in quel modo.

Ave Vodopia! Che dire di questa cara signora che da sola o quasi si è presa l'iniziativa di mettere insieme questo bellissimo stendardo di tutte le nostre provincie; di coordinare i colori, le misure, e poi mettersi a cucire e tagliare misurare e mettere insieme quel capolavoro d'arte, pazienza e amore! Amore per la sua Patria e per la sua Zara!

Grazie Ave. "BRAVA".

Mentre io vado indietro col pensiero, tutti i nostri amici (o parte di essi) si sono recati alle cascate di Niagara, e più tardi a St. Catherine per un bel picnic offerto dagli amici lì' residenti. Spero che vi siate tutti divertiti e che vi resterà un buon ricordo della nostra Toronto e de tutta la "Mularia" canadese. Se abbiamo mancato in qualche cosa, non è stato volontario, perché per quanto si cerchi di fare tutto alla perfezione purtroppo mai ci si riesce. Il tutto è stato quasi perfetto! Scherzo!

Per quelle due simpatiche e comprensive signore, che ho visto cambiare di posto per ben tre volte (Errore enorme!) Perdonateci! Come donna e osservatrice alla serata di Gala, ho potuto constatare che i vostri vestiti erano bellissimi ed eleganti; specie quello tutto in argento di una delle signore. Ci perdoni Gioconda!

Un abbraccio e un grazie a tutti i dignitari italiani e canadesi, a tutti, da parte della "MULARIA de TORONTO".

Dinora.

Ricordate la bellissima preghiera del Profugo cantata dal coro della Chiesa St. Margaret Mary?

MADRE, tu puoi ridare a noi la vita, che ogni speranza è ormai svanita quaggiù'.. Facci tornare Tu!

Grazie Don Giovanni per le preghiere e le parole d'incoraggiamento!.

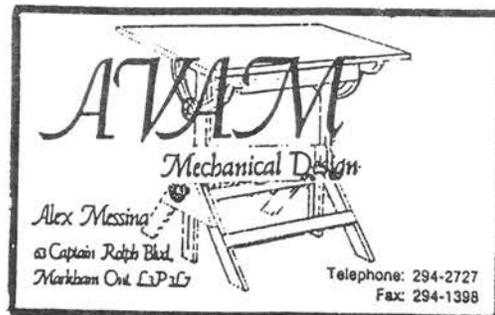
C G D 2000 "RADUNO 1991"

The CGD 2000 group that participated in the RADUNO 1991 are all very proud to have been a part of this extremely successful event. We had the opportunity to absorb a great deal of our heritage not only through the exhibition, but through the great zeal and emotions demonstrated by our parents for their culture.

Our booth presentation attracted many and our costumes thanks to Norda Gatti added the perfect touch. We would also like to thank Alceo Lini for all his help and advice, as well as Wanda and Mario Stefani for their help, in letting us use their family room for meetings and storage. Through the workshop discussions we discovered many interesting opportunities available to us. These will be looked into, and reported to you through a future "EL BOLETIN". Hopefully this will inspire an interest for more second and third generations to come out and join our group.



The C.G.D. 2000 booth at the "RADUNO '91"



The growing diversity of the Canadian population makes it difficult to know our identity but the RADUNO demonstrated an exuberant enthusiasm for our roots, pride and love for a country, therefore instilling in us a desire to preserve our heritage and therefore make better Canadians of ourselves.

CGD 2000.

M A T T O N I P E R

L A S E D E S O C I A L E

L' anticipo del 10% per acquistare la sede sociale c'e' gia' ed e' stato raccolto con il metodo del "dollaro al giorno". Per pagare il debito possiamo copiare altre organizzazioni come la nostra che oggi hanno la sede sociale:
UN MATTONE DI \$100.00 CIASCUNO donato al Club in memoria di una persona cara vedra' quel nome commemorato nella sede con una targa ricordo.

LETTERE DEGLI AMICI:

Carissimi Amici

La vostra accoglienza, il vostro entusiasmo e sincero apprezzamento verso il CORO ALPINO di Buffalo ha marcato in noi un caro ricordo. Vi siamo tanto riconoscenti. Grazie e un fraterno abbraccio tutto italiano.

Pino Ruggeri (vice Pres.)

Carissima direzione e soci Club. Avete svolto un bellissimo lavoro per il raduno del nostro 40° anniversario sul continente N.A. Sono stati due giorni di incontri, festa ed allegria che per me e mia moglie, e sono certo per tutti i partecipanti al raduno saranno giornate indimenticabili. Tante grazie a quelli che hanno lavorato per il buon successo di questo raduno. Una stretta di mano con tanti cari saluti a tutti voi ed ai partecipanti amici del Club Giuliano-Dalmato.

Lino e Filippa Lupetini.

A voi tutti Giuliani e Dalmati, auguro molta felicità per questo raduno che vi ricorda 40 anni di residenza in Canada. Saluti cari.

Nerina Veneruzzo Orfanelli (Pola)

Il gruppo dei partecipanti al raduno, proveniente da Trieste, ringrazia gli organizzatori ed i collaboratori per la splendida riuscita di tutte le manifestazioni. Un grazie particolare alla pres. Loretta Maranzan ed al sig. Bilucaglia ed a Roberto Urlich, ai coniugi Zanini ed a tutti gli altri che non sappiamo il nome, che si sono prodigati per rendere il nostro soggiorno a Toronto una favolosa esperienza che non dimenticheremo mai. Gli amici di Trieste.

Con tanti auguri di successo per il raduno vi invio una mia poesia che spero gradirete, con dispiacere in seguito a problemi di salute ho dovuto cancellare il mio viaggio da voi. Alda Becchi Padovani.

In occasione della festa di San Vito da Fiume ci mandano una cartolina col nostro Patrono ed un saluto.

To the organizers and all participants involved in the "RADUNO '91" merit an ovation from the 700 plus attenders. I would like to add my personal note of thanks and appreciation for the time, effort and many hours of work in organizing buses, hotels and activities, it had to be a huge task. It will always be remembered by all as a MONUMENTAL OCCASION. Yours, truly, N.K.

Gli organizzatori ed i partecipanti del Raduno Giuliano Dalmata '91 meritano un grandissimo applauso dai 700 e più presenti al detto raduno. Io vorrei aggiungere la mia personale nota di ringraziamento per lo sforzo e tempo impiegato per coordinare gli autobus, hotel ed altre attività, che richiesero fatica e responsabilità. Questo grandissimo avvenimento sarà sempre ricordato dai presenti e non presenti come una occasione MONUMENTALE.

Cordialmente NINO KOSICH.

Al Club G.D., signora Loretta. Spiacente di non poter partecipare, felicitandomi con Lei per la sua intensa attività e per lo scopo cui essa mira - che è soprattutto quello di ricordare ai nostri uomini politici - che fin dai tempi di Francesco Saverio Nitti lo ignorano - la romanità e l'italianità di quelle terre e la civiltà che i popoli che le abitavano hanno trasmesso al mondo intero!

Con i miei migliori ossequi,
Antonio Lepore

Club G.D., signora Stefani. Grazie infinite per "El Boletin" e informazioni per il "Raduno '91". Sfortunatamente, il giorno dopo la nostra conversazione, mia figlia fu ricoverata all'ospedale e per un po' di tempo ha bisogno della mia assistenza. Sicché con rammarico rimando il viaggio a Toronto, col cuore e col pensiero seguirò tutte le fasi del raduno. Saluti,
Germana Nota.

LIQUORI LUXARDO

In tutti i negozi della LCBO

Amaretto di Saschira
Sambuca dei Cesari

Maraschino Luxardo

Solo su ordinazione - Tel.: 253-5971
-Private Stock-



Canadian Agent:
Vanrick Corp. Ltd. - Toronto - Ont.

tel 253-5971

A D E S S O O M A I P I U "

Il Club ha l'occasione di farsi la propria sede sociale nuova di zecca all'angolo di Martin Grove Boulevard e l'autostrada No.7, che costa \$160.000 circa. Fra i nostri duecento soci adesso pero' occorre trovare quei cento e sessanta coraggiosi con \$1000.00 ciascuno da investire nella societa' apposta organizzata per finanziare l'acquisto.

Scriveteci oppure telefonateci.

Telefono No.(416) 653.1778



Il Comitato
dei giovani
"CGD 2000"



Il Comitato
del "RADUNO '91"
dopo l'ultima
riunione

SAN GIUSTO D'ORO.

Il San Giusto d'oro, la statuetta così ambita che viene annualmente assegnata dal Gruppo Cronisti Giuliani di Trieste a persone o associazioni Giuliano-Dalmata che si sono distinte nell'arte, scienza o comunità in maniera eccezionale, questo anno ha onorato il nostro Club!

Noi ci ripromettiamo di continuare nel nostro impegno quale club sociale, di mantenerci in contatto con tutti i nostri correghionali, di essere una presenza viva e valida a rappresentanza della nostra gente così da aggiungere lustro al nostro SAN GIUSTO D'ORO.



Cavaliere Printing
INSTANT & COMMERCIAL PRINTING

Tel.: 654-5957

TONY CAVALIERE

1273 St. Clair Ave. W. - Toronto, Ont. M6E 1B9



San Marco
Ristorante

(416) 654-8482

LIVE MUSICAL ENTERTAINMENT

1231 St. Clair Avenue West

Toronto, Ontario

Toronto, Settembre 1991

Al C.G.D. ed al Comitato
Organizzatore "RADUNO'91"

Desidero porgere a tutti Voi i miei più sinceri ringraziamenti per l'inaspettata e fantastica riuscita del "RADUNO'91" in Canada, a quanto mi risulta non c'è stata neanche una protesta, al contrario, un continuo elogio, grazie anche alla comprensione dei partecipanti al raduno provenienti da tutte le parti del Mondo.

Grazie a voi tutti, per aver con la vostra presenza contribuito immensamente alla riuscita di questo "RADUNO'91".

Il commento più significativo mi è stato fatto dal mio amico TULLIO LENAZ, che al momento di salutarci all'aeroporto si è espresso così: "Vecio, dopo 42 anni se gavemo rivisto in occasione de questo raduno, il migliore che io abbia finora visto. L'ospitalità, la cordialità e l'amicizia che go' trovato tra i Giuliano Dalmati, il modo che son stado trattato, me ga' fatto RICREDER ancora una volta che esiste una comunità Giuliano Dalmata e che val la pena de metter questa esperienza nel album delle mie memorie.

Grazie vecio, a ti e a tutti i Giuliano Dalmati de Toronto."
A Voi tutti i miei più sinceri Ringraziamenti.

Nerino Ghermeck

P.S.: C'è qualcuno che può spiegarmi come mai che un gruppo di persone senza alcun titolo universitario siano state capaci di ottenere un successo del genere, mentre che qualche laureato nonostante diversi tentativi di boicottare questo progetto, sono solo riusciti a farsirIDERE?

Sarà perché hanno ottenuto la loro laurea all'università di Drenova?

*Ragazzi cerchimo de non insultar Drenova!
Gi drenovesi se bone gente!*

Caloroso Benvenuto ai nuovi Soci:

Dario e Clara Zanini che per il "RADUNO '91" sono stati instancabili!
Vito e Dolores Maurovich
Lidia (Sustar) Sclippa
Bruno Stella
Roberto Buranello inoltre ha fatto parte della nostra tavola rotonda per il "RADUNO '91".

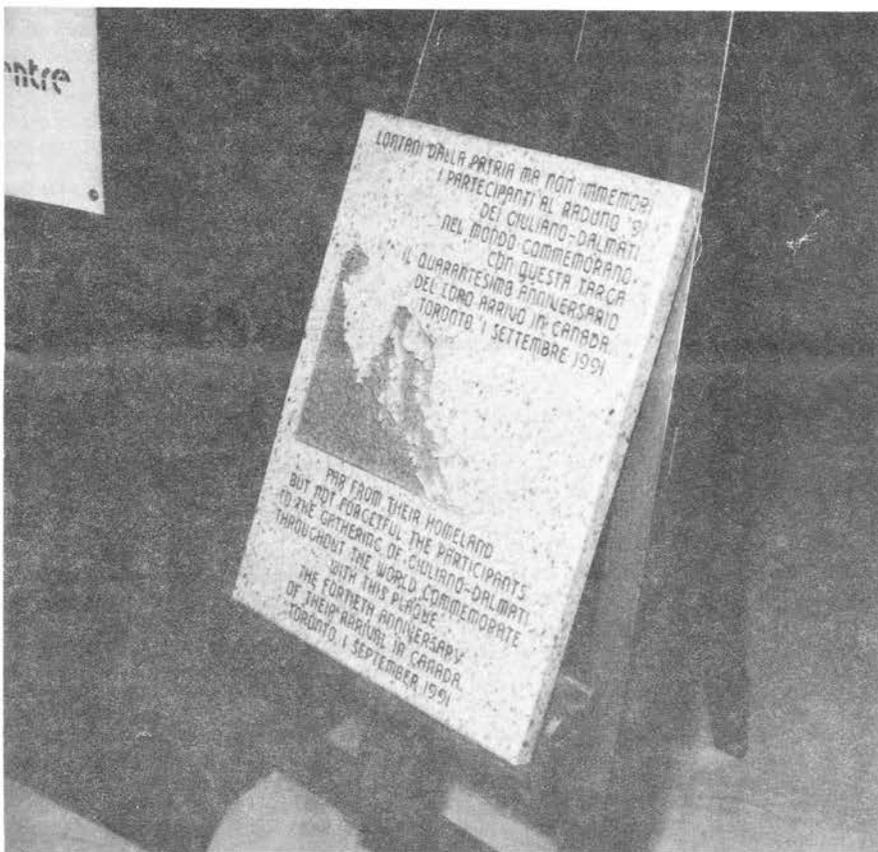
C O M P L E A N N I

La signora Nevja Tomljanovich che compie tre quarti di secolo ed un "bic" in questi giorni, auguri di tutto cuore dall'esecutivo e Soci del Club.

M A T R I M O N I O

Felicitazioni agli sposi e congratulazioni ai genitori Maria e Bruno Castro per le nozze della loro figlia.

SOTTO:



Placca commemorativa donata alla città di Toronto.

C E R C A N S I

MLEKUS ANTONIO fu ENRICO e fu GIULIA FON, nato a CAPORETTO il 12.06.1910 ed emigrato in Canada l'8.12 del 1951 con la moglie ANNA nativa di Bretto di Sopra presso Plezzo e cinque figli (sappiamo i nomi di Nadya, Neda e Marco). Chiunque avesse notizie di qualcuna di queste persone può mettersi in contatto con MARIO M. LAMPE, Via Pindemonte 6, 34126 TRIESTE, ITALIA

GIULIO ROVISE da FIUME (Pioppi) FERRUCCIO FORTUNATO da FIUME (Torretta) e ROVENA MISCULIN da FIUME (Torretta) Vi cerca LARISSA (rochizza) fiumana; Scrivere a "EL BOLETIN".

D O N A Z I O N I P R O

"EL BOLETIN"

- \$20.00 Da due amiche durante il "RADUNO '91"
- \$50.00 Lino e Filippa Lupetini
- \$100. Antonio Lepore
- \$306. Dagli amici di Trieste
- \$30.00 Alda Becchi Padovani e Miro Turanov.
- \$20.00 Tonci Calderara
- \$20.00 Larissa Eliz
- \$30.00 Remigio Dodich e \$25.00 attribuiti precedentemente in errore al fratello.
- \$50.00 Loredana deRossi per il C.G.D. in ringraziamento per il bellissimo raduno.
- \$100. E.D.

I N M E M O R I A

- \$50.00 Da Loredana DeRossi per "EL BOLETIN" in memoria del papa' Gino da Pola - morto a Buenos Aires nel 1984.
- \$50.00 Per "EL BOLETIN" da parte di Nella Benedetti e le figlie Claudia e Sidonia in memoria del marito e papa' Bruno Benedetti da Pola.
- \$50.00 In memoria di Anita Superina dal marito Rino.
- \$50.00 In memoria dei nostri defunti da Anna Maria Vinci figlia di Gina e del barista Danilo.
- \$50.00 Pro "EL BOLETIN" da Maria Marzari in memoria di Maria Glavina.
- \$10.00 Da parte di Nella Benedetti pro "EL BOLETIN" per un fiore in memoria di Maria Glavina da Pola.

AL CLUB GIULIANO DALMATO

Carissimo Corrado

Ti inviamo queste righe, spero scuserai se non le abbiamo fatte prima ma attendevamo le foto, a te e a tutti coloro che si sono prestati per darci il benvenuto un grazie sentito, il plauso pero non e' soltanto per il benvenuto ma per tutto il lavoro da voi fatto acciochè la riunione abbia la più ambita riuscita, il tema della stessa da voi cosi' bene orchestrato ha raggiunto in pieno il suo scopo, un grazie sentito a coloro che cosi' maestralmente ci hanno illustrato lo scopo della nostra associazione, rinforzando in tutti noi presenti i sentimenti verso quella che è stata casa nostra. A concludere il nostro raduno la sentita e commovente funzione religiosa e la serata di gala. Un grazie ai fratelli friulani per la loro ospitalita', ha chiuso nel migliore dei modi le nostre festività.

Cordiali saluti a voi tutti, in particolare ai tuoi genitori.

Sinceramente,

Fulvio e Anka Giudici



 LE MIGLIORI CALZATURE SU CORSO ITALIA

ZENITH SHOES

1250 ST. CLAIR AVENUE WEST

TORONTO, ONTARIO M6E 1B5
PHONE 654-8099

Il signor Amedeo Sala ci scrive dall' Australia dicendo di aver tradotto in inglese la storia del veliero "Stefano" varato a Fiume nel 1874. Il battello, che naufrago' sulla costa dell'Australia Occidentale nel 1875, fu costruito nei cantieri dei fratelli Brazzoduto, ed apparteneva ad un gruppo di azionisti uno dei quali era Nicolo' Bacich. Il tenente dello "Stefano" era il fiumano Martino Ossoinack.

L'abate Stefano Scurla scrisse una storia della "Stefano" la quale fu poi alterata da Gustave Rathe. Il Rathe era nipote di uno dei naufraghi dello "Stefano", Michele Bacich. Le alterazioni portate dal Rathe alla storia dello Scurla dichiarano che i proprietari e l'equipaggio dello "Stefano" erano croati. Il signor Sala invece, mantiene che cio' non sia vero, essendo la famiglia Bacich, il tenente e l'equipaggio tutti fiumani e quindi giuliano-dalmati.

La famiglia Bacich ha lasciato tracce importanti a Fiume. Il loro nome adorna un palazzo, un molo, nonche' vie e piazze. Per non dire niente della nave che faceva spola dalmata, la "Ipparco Bacich". La famiglia possedeva una societa' di navigazione che fu poi venduta ai Cosulich di Trieste.

In vista di una prossima traduzione in inglese e pubblicazione in Nord America della storia degli Scurla-Rathe, il signor Sala gradirebbe ricevere informazioni sulla famiglia Bacich, sul tenente Martino Ossoinack e sulla "Stefano", nonche' sul retroscena storico di Fiume e della Dalmazia.

Si invitano quindi i cortesi lettori interessati alla questione di mettersi direttamente in contatto con il signor Amedeo Sala, 390 Light Street, Dianella, Western Australia 6062, Australia (Fax: 61-9-275.7687)

SEDOTTI ED ABBANDONATI (A sinistra)

Nella vignetta pubblicata sul No.23 di "EL BOLETIN" si nota che nel nostro Club c'erano i contestatori; al "RADUNO '91" non potevano mancare: Il capogruppo dopo averli piazzati sul marciapiede a prendere il sole per tre giorni e' andato pure lui a prendere il sole, in Florida pero', vicino al mare.

La destra accusa Tudjman “Ha svenduto la Croazia” “Ci salveremo col fucile”

ZAGABRIA - Ivan viene da Milano. Ha quarantasei anni, un negozio d'abbigliamento in piazzale Dateo. Ha mollato moglie, figli e lavoro, è tornato in Croazia. Ha indossato la tuta mimetica degli «HOS», le Forze Territoriali Croate che fanno capo all'HSP, il Partito del Diritto di Dobroslav Paraga, l'erede di Ante Pavelic. Insomma, è diventato un Rambo dei nuovi ustascia croati: in tasca ha la foto del padre, un fedelissimo di Ante Pavelic scomparso nel '45. Ivan vuole vendicarlo: basco rosso in testa, fucile a pompa marca Zastava (copia quasi perfetta dell'americano M-40), tanta rabbia addosso. La rabbia contro l'atavico nemico serbo: «Questa tregua è niente. Non si salva la Croazia a parole ma col fucile». Come lui la pensano in molti a Zagabria, masoprattutto al fronte, dove «si combatte per davvero e non si gioca alla guerra come fanno i politici».

«I gruppi paramilitari sabotano la pace», ha ammonito il presidente Franjo Tudjman durante una lunga intervista alla televisione, messa in onda domenica notte, «la pace è fondamentale perché in Croazia si instauri definitivamente la democrazia e si consolidi l'indipendenza». In croato, pace e tregua si dicono allo stesso modo, «mir». Parola che i miliziani della destra odiano dal profondo del cuore. Temono che l'accordo con Belgrado preluda a un giro di vite. Sono furibondi contro il presidente Franjo Tudjman, «ha calato le mutande», inveiscono, «ha avuto paura di perdere la guerra, ma con la tregua la guerra non si vince». E poi, sabato notte la polizia ha ucciso Ante Paradzik, il vice-presidente del partito del Diritto, in circostanze poco chiare. Paradzik aveva 48 anni, e si era distinto per le violente polemiche contro il governo di Zagabria. Non si sarebbe fermato ad un posto di blocco, recita una delle versioni dell'incidente. Due volte gli agenti hanno intimato l'alt, due volte l'auto di Paradzik avrebbe accelerato. Il suo guardiaspalle avrebbe aperto il fuoco, pensando ad un agguato, la milicija avrebbe risposto. L'inchiesta è in mano alla magistratura.

«Ucciso perché criticava Tudjman e il Partito Democratico», replicano dalla sede dell'HSP, in piazza Starcevicev numero 6/1, dove fino a sette giorni fa c'era il club dei pittori. Piove a dirotto su Zagabria. Ma sono già trentasei ore che non si

spara, o quasi, lungo la tormentata linea del fronte. Qualche razzo, qualche fucilata degli *snajperisti*, i cecchini. A Vukovar, a Osijek, vicino a Karlovac, a Sisak, a Sunja, a Jaradzin. Più di duemila granate su Vinkouci, un grosso centro (quasi 200 mila abitanti) sulla strada per Belgrado, sarebbero state lanciate dopo il cessate il fuoco, dopo cioè le ore quindici di domenica. Almeno è quanto affermano le fonti croate. Ma c'è una differenza, rispetto alle tregue delle altre volte: la colpa è affibbiata quasi sempre ai «terroristi». Insomma, c'è molta volontà politica nel considerare finalmente valida la tregua invocata da Tudjman e accettata dal generale Kadjevic, il ministro della Difesa federale.

«La tregua? Una sconfitta», accusano invece i miliziani che si sono battuti come leoni per nove giorni contro i tanks dell'Esercito, «in Slavonia il generale Uzelac non ascolta Kadjevic», denuncia la televisione croata. Ma a Zagabria la vita è tornata come prima. Nonostante qual-



Le aberrazioni nei trattati internazionali di tanti anni fa sono ora evidenti.

che isolato ed ostinato colpo di carabina. «Il nemico è stato obbligato ad accettare la nostra pace» ha detto domenica sera, alle ventidue, il presidente Franjo Tudjman, sceso in piazza Radicev, nel cuore della Città Alta, davanti al neoclassico palazzo del Parlamento, diventato il baluardo croato della democrazia e dell'autodeterminazione, «ora noi ci meritiamo di nuovo delle notti piene di tanta luce. E' quel che desidero, perché abbiamo da ricostruire giorno e notte la Croazia che ci hanno distrutto».

Tutto finito? «No, riprenderà tutto come prima», predicano con lugubre premonizione i combattenti delle milizie, «perché i Serbi vogliono distruggere la Croazia. Noi non abbiamo paura, noi vinceremo, andate a vedere come viene rispettata la tregua a Duga Resa, dove abbiamo il nostro avamposto», dicono i Rambo della HOS, l'esercito privato della destra. Laggiù si spara ancora, laggiù la guerra non è finita. Laggiù, a nemmeno sessanta chilometri da Zagabria, dopo Karlovac. E allora, si va a controllare. A vedere chi mente. A capire perché si minimizza, se le granate, se i mitra, se i fucili di precisione seminano morte e terrore, come prima. A Duga Resa mi scorta l'auto biancoblu della milicija: «È pericoloso, i cecchini continuano a tirare su chiunque si avvicina al fiume Korana». Frontiera fra la terra in mano ai cetnici e all'esercito federale e le colline difese dai croati. Colpi secchi, un paio di raffiche, movimento di pattuglie.

Il villaggio di Barilovic, cento case, trecento abitanti, è protetto da un manipolo di poliziotti e di uomini della Guardia territoriale, gli «hadezeovci», il braccio armato dell'HDZ, l'Unione democratica croata, ossia il partito al governo, il partito di Tudjman: «Ho appena stanato ed ucciso un terrorista cetnico», dice un poliziotto inzaccherato dalla testa ai piedi, ha strisciato nel fango fino alla casupola in cui stava nascosto il cecchino, lo ha colto di sorpresa, «tregua? Mi fanno ridere quelli di Zagabria...». Qualche chilometro più lontano, ecco un altro avamposto, a Mejasko celo: due fratelli in tuta mimetica e kalashnikov difendono la piccola fattoria del padre. Sul tetto del granaio, i segni di un'esplosione. Damire Ticomir posano per i fotografi: «Li aspettiamo, avranno pane per i loro denti».

mia Madre

Le famiglie Bonicelli Pizzetti da Lussinpiccolo, avendoLa conosciuta presso la famiglia Petrina, La vollero con loro, e Mamma andò, giacchè lo stipendio era migliore e così 'avrebbe potuto aiutare meglio la Sua mamma e i fratellini.

Quando divenni chierico, Mamma mi mandò a far visita a due buone vecchiette, le Bonicelli Pizzetti, e queste mi parlarono di Nina come di una loro figlia, con tanto entusiasmo ed affetto, che io stesso allora non potevo capire come in loro fosse ancora così vivo e fresco il ricordo. Ora che gli anni sono passati, e che anch'io ho conosciuto la bontà, la saggezza di questa donna semplice ed intelligente, comprendo quell'entusiasmo così menore e affettuoso. - Nina era una santa fanciulla, mi dissero. Oltre al solito lavoro di casa assisteva un vecchio infermo, e lo faceva con tanta pazienza e bontà, che attirava tutte le simpatie loro e di quanti frequentavano quella casa. - Se avessi potuto comprendere allora l'intima ragione di quel loro sentimento, quante altre cose non avrei chiesto della Mamma!

Intanto i fratelli si erano fatti grandi ed erano andati per il mondo. Gregorio viaggiava ed era amico di Onorato. Di ritorno dal viaggio andava a trovare la sorella e l'amico lo seguiva. Così babbo imparò a conoscere e amare Nina e non La dimenticò più. Mentre Gregorio restò in America, Onorato ritornò, perchè voleva ormai sposarla.

Il giorno 10 giugno 1891 a Lussingrande si unirono in matrimonio e Onorato superbamente dinanzi a tutti mostrò la sua Nina, mentre ancora molti non credevano al loro fidanzamento: quasi nessuno li aveva mai visti insieme! - Dapprima abitarono a casa di nonna Teresa, dove nacquero Maria Teresa, Onorato, Giovanna, ma ben presto babbo riuscì a comperare per cinquecento fiorini la casa, dove poi, altri nove, nascemmo.

Chi potrebbe descrivere i sentimenti intimi e profondi che passarono in quei momenti per la Sua anima! La Sua vita tutta non ne è che un riflesso continuo. E chi potrebbe descrivere tutta la profondità di questa creatura semplice e profonda, che nessuno ricorda di avere veduta disperarsi incompontamente, ma che molti ricordano di aver veduto sovente col ciglio umido di lagrime!

Ben presto la famiglia crebbe, e crebbe anche la necessità di vita. Babbo aperse un'osteria. Osteria "alla palma", così detta da una magnifica palma che cresceva vicino alla casa. Quanta pena soffersse quel cuore nel duro lavoro di ogni giorno, in mezzo a gente, che alle volte non ragionava più, perchè il vino aveva annebbiata la loro mente. Mamma non poteva soffrire la bestemmia, mai però si irritava, e solo il Suo volto, sempre sereno, si offuscava, mostrando il profondo dolore che La turbava. Ormai tutti lo sapevano e cercavano di tenersi guardinghi, anche quando meno erano in grado di ragionare. - Nel 1917 chiusero l'osteria e Mamma propose a Babbo di stracciare il libro dei crediti: come fece.

Non era sempre facile la vita: ci furono dei giorni neri. Quando nacque Ausilia, Maria Teresa, la maggiore, aveva diciotto anni. Eravamo undici bocche, oltre i genitori e la nonna (Giovanna era morta a 7 anni), che ogni giorno chiedevano pane. Si copriva la scodella per non mostrare che ormai il caffè latte era al fondo, e si chiedeva: "Mamma, prego pan...". Eppure nessuno di noi ricorda che babbo e mamma si rimproverassero tra loro. Alle volte babbo veniva a casa preoccupato e irritato per qualche affare andato a male, o perchè i più grandi avevano fatto qualche marachella: Mamma ci faceva filare, ognuno al proprio posto, e tutto era silenzio in casa.

Un giorno ne avevo fatto una grossa: avevo smontato un orologio, che non era di casa ma di una parente che stava dalla nonna, e nel rimontarlo qualche rotella deve essere rimasta, penso, fuori di posto: comunque non funzionava più. Dopo qualche giorno la Mamma mi chiamò in spazzacucina e, facendomi comprendere pacatamente che una cosa simile non la dovevo più fare, copiose lagrime versava dal suo ciglio. Ne rimasi impressionato, ma non ne parlai a nessuno. Ricordando ora questo fatto con i fratelli, compresi che non solo con me aveva agito così, ma che questo fu il suo criterio: mai ci rimproverava alla presenza degli altri fratelli, e tanto meno dinanzi al Babbo, e quando Babbo ci puniva, talvolta anche con la cinghia, Ella stava zitta, e mai La sentimmo muover rimostranze di ciò, almeno in nostra presenza.

La guerra 1914-18, fu senz'altro la più grande prova per la famiglia, e scosse forte la salute di Mamma.

Onorato navigava ormai, e fu fatto prigioniero, in India; Maria Teresa era sposata ed era rimasta sola con due bimbe, giacchè il marito era ritornato nel Cile. Ben presto Antonia andò a servizio, Gregorio andò a navigare su piroscafi militarizzati, dove poi fu fermato come soldato, e Giuseppe, interrotti gli studi, partì su di una nave ospedaliera.

Nel 1917 la fame nell'isola si era fatta sentire così forte, che molti ne morivano. Chi può raccontare quello che allora soffersse quella donna, preoccupata per i figli lontani, in cerca di un pezzo di pane per quelli che aveva vicini? Eppure, sempre silenziosa, attendeva con pazienza ai suoi doveri, trovando anche il tempo per interessarsi se pure altri avessero avuto qualche bisogno. Non si perdeva di coraggio: dovunque c'era la speranza di trovare un po' di cibo, accorrevà, e già fin dall'alba faceva la fila davanti ora a questa ora a quella bottega, pur di non vederci morire dalla fame. Per un periodo di oltre un mese, quando la carestia era giunta al massimo, si privò di ogni cibo, prendendo solo una volta al giorno un poco di acqua calda con dentro un pò di farina. Nel regolare quel pochissimo cibo tanto fu saggia, che tutti riuscimmo nella nostra magrezza a sopravvivere. - Nel frattempo Antonio si era ammalato gravemente ed il Parroco Don Rocco veniva spesso a trovarlo. Ricordo d'averlo inteso un giorno a dire: "Nina, manda un fio da mi a prender un poco de frumenton...". Perchè non ce n'era più. - Quanta festa quando arrivò un carico di patate! Quella volta potemmo anche mangiare qualche patata arrostita sotto la cenere.

Antonio si era aggravato nella sua malattia; un giorno cessò improvvisamente di respirare ed era diventato ormai freddo. Tutti noi ci mettemmo a piangere. Lei invece continuò nella Sua opera serenamente e perseverò nella Sua speranza: mobilità Maria Teresa, Anna e Antonia: acqua calda su calze di lana, senza interrompere un momento, ferma, decisa... Il ragazzo cominciò a riscaldarsi; tenue, tenue il petto si mosse, si sentì lievemente il battito del cuore: lo aveva salvato l'amore della Mamma.

PROVERBI

I sette abomini

- 6: 16 Sei cose Jahve odia,
anzi sette ha in orrore la sua anima:
17 occhi alteri, lingua bugiarda,
mani che spargono sangue innocente,
18 cuore che trama disegni iniqui,
piedi che corrono in fretta al male,
19 falso testimone che soffia calunnia
e chi semina discordie tra i fratelli.